

Anche oggi la Liturgia ci parla della **misericordia di Dio**, della sua compassione per le persone che soffrono, nel corpo, nello spirito e nella psiche, per gli indemoniati...

Gesù sa che non può raggiungere fisicamente e personalmente tutte le persone che hanno bisogno di lui. Sa che dovrà lasciare questo mondo e, quindi, non potrà direttamente toccare tutti gli ammalati che vorrebbe.

Istituisce, allora, i dodici Apostoli, la Chiesa, affinché attraverso di essa la sua forza taumaturgica, il suo potere liberatorio e, soprattutto, il suo amore possa raggiungere tutti quanti e tutti coloro che a lui si rivolgeranno con fede.

Ecco, la Chiesa è prima di tutto ed essenzialmente questa istituzione voluta da Gesù per comunicare al mondo il suo amore.

Poi, questa istituzione ha una sua dimensione carnale, umana.

A differenza di Gesù che era puro, senza peccato, senza contaminazione, noi, poveri sacerdoti, siamo schiavi e prigionieri delle nostre fragilità e delle nostre debolezze, come tutti gli altri uomini; il Signore, però, nonostante questo, utilizza ogni sacerdote per comunicare la sua grazia a chi la cerca.

Camminiamo, allora, con fiducia, serenamente, rivolti alla compassione, al cuore misericordioso di Dio, affinché venga a toccare, a fasciare e a curare le nostre piaghe, le nostre ferite e debolezze.

Non guardiamo alla debolezza dei sacerdoti, ma guardiamo prima di tutto al potere che Gesù ha donato loro gratuitamente senza merito alcuno.

Sia lodato Gesù Cristo.